

L'ALPIN DE TRIESTE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI TRIESTE
"M. O. GUIDO CORSI" - FONDATA IL 26 GENNAIO 1922

Bimestrale inviato gratuitamente a Soci e Sezioni ANA

Anno XXXIV n.145 - MAGGIO 2009

EDI FURLAN

Il giorno 8 marzo è andato avanti il fondatore di questo giornale Egidio Furlan, presidente onorario della nostra Sezione, reduce di Russia Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Con lui scompare una delle figure più notevoli di tutta la storia della nostra Sezione.

Ufficiale del Battaglione Vicenza nella Campagna di Grecia e poi (nonostante il congelamento ai piedi riportato in Albania) nella lotta per l'italianità delle nostre contrade nel Friuli nord-orientale, venne decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Finita la guerra si adoperò alacremente per la ricostituzione del tessuto sociale e per la ripresa economica della nostra Nazione che usciva dalla guerra in condizioni disastrose.

Durante le conferenze di Storia nelle scuole medie cittadine, usava dire: "in guerra abbiamo combattuto ed abbiamo sofferto, abbiamo fatto il nostro dovere. Ma dopo la guerra non abbiamo dormito sugli allori, né ci siamo messi a piangere sulle nostre sventure, ma ci siamo tirati su le maniche e ci siamo messi a ricostruire un'Italia che la guerra aveva distrutto".



EDI E LAURA DI NUOVO INSIEME

Fu presidente della nostra Sezione per quasi un ventennio (1976-1995) e sotto la sua presidenza la Sezione ebbe un impulso ed uno sviluppo che mai aveva avuto fin dalla sua fondazione. La sede, il rancio del martedì, il giornale sezionele, l'intervento nel Friuli terremotato, la protezione civile, il coro, i ruspani della montagna, l'Adunata a Trieste del 1984 furono alcune delle opere sue e dei suoi alpini sotto la sua presidenza.

Lasciata la presidenza, continuò ad affiancarci come "presidente onorario" ed a non farci mancare consigli ed esortazioni.

Non possiamo ignorare l'IFSM (Federazione Mondiale dei Soldati di Montagna) di cui Edi fu uno dei fondatori ed a lungo ricoprì la carica di Segretario Generale. Federazione che - racconta lui nelle sue memorie - stentò a decollare per la scarsa sensibilità di alcuni vertici dell'ANA.

Fino a pochi mesi fa fu sempre presente al nostro rancio del martedì, alle Assemblee (di cui era regolarmente presidente) a tutte le riunioni più importanti ed a tutte le manifestazioni e cerimonie.

Sentiremo tutti la sua mancanza.

CARO PIERO, ME DISNOTO!

Molti di voi leggendo il titolo avranno capito di chi parlo: di Egidio Furlan che, in quell'espressione triestina voleva compendiare il suo malumore e meglio, la sua contrarietà, ad un certo modo di concepire il mondo d'oggi in cui non riusciva, a volte non a torto, ad accettare il modo di vivere confrontandolo con quello del passato.

Egidio è stato per tanti anni mio vicino di mensa il martedì e ci siamo scambiati innumerevoli volte pareri e visioni su temi diversi che peraltro, inevitabilmente, dovevano sfociare in qualche amara considerazione perché le cose che lui considerava storte non gli piacevano affatto. Con pazienza, ma con tanto rispetto, l'ho ascoltato dandogli modo di sfogare la sua ansia di verità perché, quanto sosteneva, non era frutto di prese di posizione preconcepite, ma di fatti vissuti in prima persona e pertanto convalidati da cognizione di causa.

Quando peraltro non riuscivo a seguire o condividere i suoi pensieri, cercavo di cambiare discorso e allora mi piaceva intrattenerlo sui ricordi della sua prima giovinezza quando abitava a Roiano dove anch'io ho abitato per quarant'anni.

Allora s'illuminava, aveva il sorriso sulle labbra, le persone ed i luoghi che evocava, dal sapore antico, avevano una presa sulla memoria e quindi fluivano i ricordi che riempivano di serenità l'età avanzata, perché legata ad una fase della vita dove gli affanni potevano essere superati dalla giovinezza, anche se allora non era tutto rose e fiori. Anzi, la lotta per la vita era ardua anche allora e bisognava emergere con l'impegno, il sacrificio, dando modo al carattere di affermare la personalità. E di carattere Egidio ne aveva, eccome!

Protagonista in un periodo denso di avvenimenti e di sconvolgimenti correlati con la storia del secolo passato, la sua preparazione fisica e mentale – caratteristica di generazione di uomini – gli aveva consentito di reagire ai disordini e ai condizionamenti di una società svuotata di propositi e ideali.

Del resto, un alpino del mitico battaglione Vicenza, divisione alpina Julia, non poteva essere condizionato da tanto lassismo ed Egidio aveva realizzato la sua vita in modo coerente e fedele ai principi che l'avevano educato e fatto crescere.

Amava dire ai giovani studenti delle scuole medie, dove gli riservavamo uno spazio per i suoi ricordi di guerra, che fare il proprio dovere paga ed appaga, che le virtù umane della solidarietà e della misericordia sono opera di Dio e queste portano ad intraprendere le opere di Pace.

Ricordava che la nostra Italia, prostrata da una guerra, aveva avuto un sussulto d'orgoglio nella ricostruzione materiale e morale quando i reduci, quelli in grado di farlo, si erano rimboccati le maniche per far rinascere il Paese.

Della guerra parlava con una certa riluttanza, non perché disdegnasse di esaltare le virtù eroiche dei suoi uomini, ma per quel pudore di sentimenti che dovevano sminuire la sua persona che, tra l'altro, si era meritata una medaglia di bronzo. Aveva lasciato in Grecia una struggente nostalgia e volle ritornarci negli anni sessanta per rivedere i luoghi dove era stato di stanza. Aveva avuto la fortuna di ritrovare casualmente delle persone da lui aiutate a sopravvivere alla miseria e aveva potuto con esse e con la comunità condividere l'immensa gioia del ricordo e dell'incontro struggente quasi familiare.

Aveva nell'occasione avuto modo di andare a ridosso del confine albanese nei luoghi dove aveva combattuto. La casualità, che a volte è il segno del destino, ha voluto che incontrasse un capitano greco che comandava il distaccamento al quale aveva fatto capire che nel '40-'41 lui era proprio lì con gli Alpini. L'ufficiale greco a dirgli allora che anche lui era lì a combattere per la sua Patria, e allora, come per miracolo, si sono abbracciati con le lacrime agli occhi nel segno della pacificazione e del rispetto reciproco.

Ma cosa non aveva nel bagaglio dei ricordi Egidio? Di tutto. Era stato insegnante di educazione fisica, dirigente del Lloyd Adriatico, dirigente della Triestina Calcio, consigliere nazionale dell'A.N.A., presidente della Sezione Guido Corsi, fondatore della Federazione Soldati della Montagna e tante altre cariche con l'aggiunta di altrettante benemerienze.

E allora perché "me disnoto"?

Perché non vedeva più un'Italia attiva, ma la vedeva invasa dal menefreghismo, dal *volemmosse bbene*, dal lasciare che tutto vada in malora per sazietà, per svuotamento delle coscienze, per la moralità assopita, per la politica faziosa in contrapposizione agli interessi collettivi, per il mancato rispetto delle leggi, ecc., ecc.. Come potevo dargli torto?

Oggi, ne sono sicuro, Egidio conosce tutta la verità ed i suoi dubbi sono svaniti nell'immensità di quel Dio che, mai evocato, albergava nel suo cuore pieno di fede e generosità.

Caro Egidio, mi manca la tua spalla su cui piangere la mia solitudine.

Piero Chiapolino

EDITORIALE

Cari amici, grazie a tutti coloro che col loro voto mi hanno eletto Presidente di questa splendida Sezione.

Un grato pensiero va al Presidente Gianpiero Chiapolino che mi ha indicato come suo successore e nel corso degli ultimi cinque anni mi ha introdotto nell'ambiente dell'ANA nazionale preparandomi al compito cui sono stato chiamato. La sua presidenza è stata piena di meritorie iniziative e di concreti risultati e Chiapolino verrà sempre ricordato per essere stato il Presidente della indimenticabile Adunata Nazionale del 2004 a Trieste.

Grazie Piero per l'affetto e l'amicizia che mi hai sempre dimostrato: cercherò di meritare la tua fiducia.

Un caro ricordo va ad Egidio Furlan purtroppo recentemente "andato avanti". Quando si è cominciato a parlare di una mia possibile candidatura alla Presidenza ho chiesto il suo parere ed il suo consiglio: mi ha incoraggiato ad accettare ed è stato prodigo di consigli.

La Sezione di Trieste è una Sezione radicata nel tessuto sociale della nostra città, che riceve continue attestazioni di simpatia ed apprezzamento da parte delle istituzioni e dalla cittadinanza. I nostri soci sono gente concreta, fiera ed orgogliosa nei momenti solenni, allegra e vivace nei momenti di spensieratezza, veri interpreti dell'"alpinità" che ci caratterizza.

Nel corso del mio mandato intendo concentrare l'attività della Sezione su pochi progetti significativi, accantonando iniziative non in linea

con lo Statuto dell'ANA, ricordando sempre che la nostra è un'Associazione d'Arma il cui compito principale è quello di tramandare le tradizioni del Corpo degli Alpini ed il ricordo di quelli che hanno sacrificato la loro vita per la Patria.

Fedeli al motto "ricordare i morti aiutando i vivi", saremo presenti laddove sia possibile dare una mano a chi ha bisogno e condivide i nostri ideali ed i nostri valori. Continueremo la nostra attività nelle scuole per trasmettere la nostra storia e le nostre tradizioni affinché i più giovani sappiano chi siamo e che cosa abbiamo rappresentato per il nostro Paese.

Benché piccola, la nostra Sezione si è sempre dimostrata capace di realizzare importanti iniziative e questo perché non è il numero ma la qualità che conta. Siamo in pochi, ci conosciamo bene, pregi e difetti di ognuno di noi non sono un mistero e possiamo quindi lealmente collaborare tutti perché la Sezione di Trieste sia un esempio di concordia e concretezza.

Perciò: "Zaino in spalla ed in marcia", e se il vostro Presidente correrà il rischio di "tirare l'ala", dategli una mano a superare i momenti di difficoltà.

Viva gli Alpini, viva la Sezione di Trieste, viva l'Italia!

Il Presidente
Fabio Ortolani



SOMMARIO

Edi Furlan	1
Caro Piero, me disnoto (G.P.Chiapolino)	2
Editoriale (il presidente F.Ortolani)	3
Organigramma della Sezione	4
Coro ANA Trieste Nino Baldi	5
La prima volta di Maddalena (S.De Carli).....	5
Volontari in Abruzzo	5
Flash sulla Sezione	6
... Noi no, le brache non le caliamo (D.Burresi)	8
La pattuglia sulla neve (P.Salvi)	10
Una vecchia foto (S.Cargnelli)	11
Gita al rifugio Grego (M.Bonifacio)	12
Il nuovo generale comandante della Julia	12
I calci del mulo	13
La parabola degli Artiglieri (Vittorio Leschi)	14
Anagrafe alpina	15

ORGANIGRAMMA DELLA SEZIONE

Presidente: Fabio Ortolani

Vicepresidenti: Eraldo Bevilacqua (vicario)
Francesco Agostini

Consiglieri: Dario Burresti
Franco Del Fabbro
Fabio Fonda
Luigi Gerini
Marcello Panzica
Paolo Pedroni
Federico Toscan

Revisori dei conti: Giorgio Cossutti (effettivo)
Roberto Hausbrandt (effettivo)
Paolo Marchesi (effettivo)
Corrado Caviglia (supplente)
Claudio Michelazzi (supplente)

Giunta di scrutinio: Dario Burresti
Roberto Hausbrandt
Gastone Rocco

Altri incarichi: Fabio Fonda (tesoriere), Beppino Pravisani (segretario), Gianpiero Chiapolino (referente attività nelle scuole), Paolo Pedroni (gestore della sede), Mauro Bonifacio (montagna), Dario Burresti (addetto stampa), Giuseppe Rizzo (referente informatico).

Coro A.N.A. Trieste Nino Baldi

Maestro: Paolo Rossi

Capo-coro: Roberto Ferretti

Consiglieri: Francesco Agostini, Sergio De Carli, Claudio Michelazzi

Giornale "L'ALPIN DE TRIESTE"

Direttore Responsabile: Dario Burresti

Comitato di Redazione: Dario Burresti, Giuseppe Rizzo

Circolo Culturale Alpini

Presidente: Fabio Ortolani

Vicepresidente: Eraldo Bevilacqua

Segretario: Roberto Ferretti

Tesoriere: Claudio Michelazzi

Consigliere: Sergio De Carli

Revisori dei conti: Luigi Gerini, Fabio Bertoldi

Revisore dei conti supplente: Gastone Rocco

Probiviri: Dario Burresti, Franco Del Fabbro, Giuseppe Caccamo

Beppino Pravisani



R. Ferretti



G. Rizzo



Protezione Civile

Coordinatore sezionale: Luigi Gerini

Vice Coordinatore: Donatello Cividin

Referente sanitario: Eberardo Chiella

Addetto stampa: Dario Burresti

Referente Operativo: Marcello Panzica

Referente informatico: Giuseppe Rizzo

Cucina e vettovagliamento: Francesco Agostini

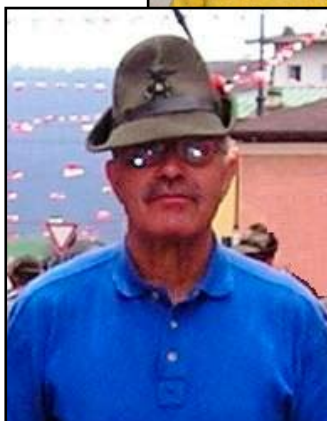
Mezzo mobile P.M.A.: Ernesto Depiera

Magazzino e logistica: Marcello Panzica

Trasmissioni e radio: Luigi Gerini

Mezzi ed attrezzature: Aldo Alfieri

E. De Piera



CORO A.N.A. TRIESTE NINO BALDI

Grazie all'opera del m° Paolo Rossi e dei suoi assistenti Francesco Agostini e Maddalena Bevilacqua, ma anche dell'impegno di tutti i coristi e di un repertorio sempre più ricco e vario, il coro della nostra Sezione ha ormai raggiunto la maturità ed è in grado di mietere i meritati allori.

Sia cantando all'aperto come l'8 aprile in Piazza Sant Antonio, sia in chiesa come nella Messa in suffragio di Egidio Furlan, sia nei migliori teatri quali il Rossetti, il Verdi e la Sala Tripovich; ma anche nelle case di riposo e di cura per portare un po' di conforto e serenità ai ricoverati.

Il più recente successo è stata l'esibizione del 24 aprile presso il Circolo Gian Rinaldo Carli dell'Unione degli Istriani, in cui l'intensa musicalità ed il pathos che i coristi hanno saputo commuovere ed entusiasmare gli spettatori.

I prossimi impegni del Coro A.N.A. Trieste Nino Baldi lo vedranno sabato 2 maggio alla rassegna corale "In attesa dell'Adunata" a Portegada, senza contare i concerti che avranno luogo a Latina nel corso dell'Adunata Nazionale.

LA PRIMA VOLTA DI MADDALENA

E' successo sul piazzale di San Giusto, davanti a centinaia di persone e decine di labari e vessilli di Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Il 15 marzo, in occasione del sessantennale della Federazione Grigioverde, è stato scoperto un cippo in memoria dei Volontari di Trieste, Istria e Dalmazia, decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare, ed il nostro coro è stato invitato per accompagnare con alcuni canti le varie fasi della cerimonia.

Per l'improvvisa indisposizione del nostro maestro Paolo Rossi e l'assenza da Trieste per precedenti impegni del suo sostituto Franz Agostini, il coro è stato diretto egregiamente dalla nostra - a suo dire emozionatissima - Maddalena Bevilacqua.

Tanti complimenti a Maddalena da tutti noi per la sua prima volta in pubblico.

Sergio De Carli



VOLONTARI IN ABRUZZO

La precettazione è arrivata anche per gli alpini triestini che da tempo erano pronti a partire in attesa della chiamata.

Il primo intervento richiesto all'ANA di Trieste per l'Abruzzo è stato di un cuoco (Aldo Alfieri). Adesso è stato richiesto l'invio di altri volontari con l'ambulatorio mobile (Posto Medico Avanzato) destinati a Monticchio (una frazione a pochi chilometri a sudovest di L'Aquila), dove gli alpini triestini si alterneranno in turni successivi gestendo il P.M.A. fino a metà settembre. Il primo turno sarà coperto da Eraldo Bevilacqua (vicepresidente vicario) e da Ernesto Depiera.

Un ulteriore gruppo di volontari è previsto partire venerdì prossimo. Ad essi verrà affidata la direzione e la gestione di un campo di sfollati nelle vicinanze del capoluogo abruzzese.

FLASH SULLA SEZIONE

La nostra Sezione non poteva mancare a Bolzano il 27 febbraio per il cambio del comando delle Truppe Alpine dal gen. Petti al subentrante gen. Primicerj. Triestino il primo (e legato da reciproca simpatia alla nostra Sezione) ed il secondo, figlio del compianto generale Giulio Primicerj, per molti anni nostro socio. Ci siamo andati col vessillo sezionele accompagnati da Fabio Ortolani nella sua prima uscita ufficiale quale presidente della Sezione di Trieste.



Il 2 marzo, oltre che per la direzione del maestro Paolo Rossi per la preparazione del coro anche ad opera dei suoi assistenti Francesco Agostini e Maddalena Bevilacqua, il nostro coro ha cantato bene e con sentimento anche per la commozione nel ricordare il caro Nino Baldi. In quella sera infatti il concerto nella chiesa evangelica di Largo Panfilì era dedicato proprio a questo nostro amico recentemente andato avanti.



Nei giorni 7 marzo e 5 aprile un manipolo di nostri alpini si è fatto onore nella gara di tiro a segno col

garand a Tarcento.

Intanto continuano ad affluire nella nostra Sezione nuovi soci, ed ecco i giovani Marco Faeta e Salvatore Natale nell'atto di ricevere la tessera ANA dal presidente.



Salvatore, che è caporal maggiore-capo attualmente in servizio al btg. Gemona, ci è stato presentato dalla nostra simpatica alpina Alessia.

Il 16 aprile gli alpini della Sezione ANA di Trieste hanno portato ventuno alunni della Scuola Media Divisione Julia a Cividale per assistere alle cerimonie per il ritorno degli alpini della Brigata Julia dall'Afghanistan, ed al cambio al comando della Brigata tra l'uscente generale Serra ed il generale Rossi.

Oltre che da un folto stuolo di alpini dell'ANA triestina guidata dal Presidente Fabio Ortolani, i ragazzi erano accompagnati anche dalle loro professoressa Maria Orel e Maria Giovanna Vascotto e dalla preside dott. Cinzia Scheriani.

Con uno sventolio di bandierine tricolori gli

alunni hanno manifestato il loro entusiasmo all'arrivo ed allo schieramento dei reparti in armi, dei gonfaloni comunali e delle Associazioni d'Arma, per poi intonare l'inno nazionale accompagnati dalla fanfara degli alpini.

Erano presenti anche militari sloveni ed ungheresi che assieme alla Julia partecipano al Multinational Land Force.



Toccante è stato il passaggio del testimone al generale Rossi da parte del generale Serra che si è commosso nel dare l'addio ai suoi alpini, agli alpini che con lui avevano condiviso le fatiche ed i pericoli della missione in Afghanistan.

Dopo una visita ai tendoni in cui era stato allestito un museo militare delle truppe di montagna, la cerimonia per i nostri ragazzi si è conclusa con un festoso rancio alpino.

Con la donazione perfezionata alla Sezione ANA di Trieste martedì 21 aprile, la già preziosa raccolta di testimonianze, custodite nella sala storica della sede, si arricchisce ulteriormente grazie alla consegna da parte della famiglia Petronio di alcuni preziosi cimeli, i copricapi appartenuti ai due fratelli Fonda Savio, Piero e Paolo, Ufficiali poco più che ventenni della Divisione Julia scomparsi nel gennaio 1943 in Russia travolti dalle vicende dell'ARMIR. Viene consegnato inoltre il Cappello Alpino del loro padre il colonnello Antonio Fonda Savio Alpino pure lui, già Medaglia d'Argento al Valor Militare nella grande Guerra, quello che indossò durante le vicende legate alla Resistenza a Trieste nel maggio del 1945. Una illustre Famiglia che ha dato molto all'Italia ed alla città di Trieste ancor di più se viene collegata allo scrittore Italo Svevo che padre di Letizia è stato il nonno di Piero e Paolo e del terzo fratello Sergio anche lui caduto durante la guerra colpito da una granata tedesca durante la Resistenza della città.

Ora i loro preziosi copricapi sono riposti

CATTEDRALE DI SAN GIUSTO PRECETTO PASQUALE PER LE FORZE ARMATE

Si è tenuto venerdì 3 aprile, nella splendida Cattedrale di San Giusto in Trieste, la celebrazione del Precetto Pasquale Interforze.

La Sacra funzione è stata officiata da S.E. mons. Eugenio RAVIGNANI Vescovo di Trieste.

Alla cerimonia, in una Cattedrale gremita di uomini in uniforme, erano presenti le massime autorità civili e militari della Regione, tra cui il Vice sindaco di Trieste Ass. Paris Lippi, il Vice Commissario di Governo dott.sa Giuliana Perrotta, l'Ass. Mariella Magistri De Francesco in rappresentanza della provincia di Trieste, il Generale di Brigata Andrea Caso, Comandante Militare Regionale, e le rappresentanze delle quattro Forze Armate, dei Corpi Armati dello Stato, della Polizia Municipale di Trieste, e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma.



Nel corso dell'omelia mons. Ravignani ha benedetto le Forze Armate e tutti gli uomini al servizio della Nazione, soffermandosi in una riflessione sui giovani, speranza e futuro, che però, come l'apostolo Giovanni, devono imparare a vivere con la serenità di chi, più anziano (apostolo Pietro), gli indica il cammino.

Comando Militare Esercito FVG

in una vetrina della sede di via Geppa 2 e saranno conservati con religioso rispetto assieme ai numerosi cimeli appartenuti ad altri uomini che hanno onorato l'Italia, la città di Trieste e l'Associazione Nazionale Alpini.



... NOI NO: LE BRACHE NON LE CALIAMO!

Il 27 gennaio abbiamo celebrato il Giorno della Memoria, poi il 10 febbraio il Giorno del Ricordo, ed infine il 25 aprile la giornata che riporta alla memoria una tragica guerra fratricida.

E, mentre si rinfocolano artatamente antichi dissapori tra Italiani, a livello internazionale ci compiaciamo di calare le brache di fronte ai capricci puerili nazionalistici di un rinato titoismo. Ed ecco che fior di ministri ed uomini politici italiani si lasciano andare a dichiarazioni del tipo “la Slovenia e la Croazia non possono sobbarcarsi degli eccidi commessi dai titini” ... (però si accetta che la Repubblica Italiana si sobbarchi delle colpe del fascismo).

Ma allora - io mi domando - chi erano gli Jugoslavi infoibatori? Chi erano gli Jugoslavi che cacciarono dall'Istria e dalla Dalmazia 350.000 italiani? Erano solo Bosniaci, Serbi e Cossovani?

Ed anche mi domando: come facevano costoro (che provenivano dalla lontana Bosnia, dall'ancora più lontana Serbia e dal Cossovo) a sapere quali erano le persone da infoibare a Trieste, a Gorizia, in Istria ed in Dalmazia?

Ma si sa: molti Italiani godono nel parlar male di se stessi e sono sempre pronti ad assumersi colpe, ed ecco perciò che saltano fuori le teorie giustificazioniste: gli eccidi e l'esodo dei nostri profughi non sarebbe stato un genocidio, una pulizia etnica per slavizzare territori che furono latini, veneziani, italiani, austriaci, ma mai slavi; bensì sarebbero una giusta (o perlomeno comprensibile) reazione alla politica discriminatoria del fascismo.

Ed allora si parla dell'incendio del Balkan, ma non si parla di quello della sede del giornale Il Piccolo, né della devastazione ed incendio dei locali della Lega Nazionale e della Società Ginnastica Triestina. Ed i militari italiani assassinati a Spalato, da vittime, vengono ora fatti passare per provocatori legittimamente giustiziati.

Vengono pure tacciati come provocatori quei trenta o quaranta anziani profughi che il 28 febbraio scorso tentavano di portare un Crocefisso ed alcune rose alla Foiba dei Colombi a Corgnale (adesso Slovenia), accolti con offese

e sputi da una vociante e minacciosa teppaglia filo-titina che gli ha impedito con la forza di raggiungere la foiba, con la connivenza della polizia e delle autorità locali.

Tutto questo avviene mentre sullo sfondo di una intelligenza pseudo-culturale e fasulla plaude e gode nel prestare orecchio a piccoli aedi di brigata e scialbe pasionarie che ragliano contro la nostra Patria su vari mass media e in pubbliche conferenze a Rimini, a Merano, ad Ancona, e nella stessa Trieste.

E l'establishment politico italiano plaude, o perlomeno dà corda a “questa nuova e perfidamente sottile cortina di silenzio” (come giustamente la chiama Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani).

Ne consegue che il monumento ai Martiri delle Foibe viene relegato in un vialetto omonimo fuori mano sul colle di San Giusto, privo di abitazioni e quindi di numeri civici, così che “via Martiri delle Foibe” non compaia mai come indirizzo su alcuna corrispondenza. Non si sa mai: gli infoibatori ed i loro eredi potrebbero aversene a male!

Similmente la brutta stele dedicata a Norma Cossetto viene risistemata in un triangolino di terreno periferico fuori mano adibito a posteggio di auto ed a gabinetto per cani e gatti. Pulito e rassettato per la cerimonia d'inaugurazione, ma ormai ritornato alla sua solita situazione di degrado.

Per non parlare della sistemazione della Foiba di Basovizza e l'adiacente Museo, rivelatosi non confacevole alle necessità. Né per le cerimonie, né tanto-



L'edificio centrale del Campo Profughi di Padriciano



Due locali del Campo Profughi di Padriciano, mantenuti così come erano al tempo dell'esodo

meno per far fronte all'enorme flusso di visitatori. Onestamente però dobbiamo ammettere che un tale flusso di visitatori è stato una sorpresa per tutti e nessuno poteva aspettarselo.

Ed infine l'ex Campo Profughi di Padriciano che il Gruppo Giovani dell'Unione degli Istriani tenta eroicamente di curare con i pochi soldi a disposizione. Si tratta di una struttura interessantissima, che consigliamo a tutti di andare a visitare prima che la mancanza di fondi ed il disinteresse delle autorità mandi tutto in rovina.

A tutti coloro cui il nostro discorso può interessare, noi diciamo: noi non vogliamo rinfocolare dissapori ed inimicizie. Noi vogliamo la pace e la conciliazione.

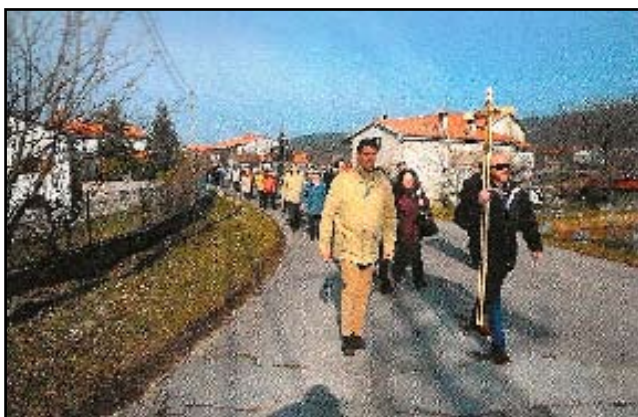
Ma noi siamo Alpini, e le brache non le caliamo. Vogliamo la pace, ma senza ipocrisie, senza vigliacche cortine di silenzio sulla realtà storica. E vogliamo che ai nostri martiri degli eccidi del nazio-



Patetici provocatori della minoranza slovena di Trieste

nal-comunismo slavo e i profughi delle terre italiane dell'Adriatico orientale sia riconosciuta la dignità che gli spetta.

Dario Burresti



I "provocatori" a Corgnale



Stella rossa contro il Crocefisso

LA PATTUGLIA NELLA NEVE

Tarvisio 2 novembre 1956. Esco in perlustrazione con il sergente maggiore Mattoni. Destinazione: il confine con la Jugoslavia.

Certo non ci sono le condizioni migliori per fare un lavoro del genere, proprio sul confine. Lasciamo perdere la particolare situazione internazionale (i fatti dell'Ungheria hanno messo tutti sul *chivalà*), ma anche il tempo ci congiura contro: molta neve fresca ed un nebbione che, penso, renderebbe gelosi di noi i Lombardi e gli abitanti della Bassa Padana.

Siamo in due soli in quanto non ritengo di far muovere l'intera pattuglia che ci attenderà più indietro. Visto il tipo di missione, non abbiamo esitato un momento per equipaggiarci di tutto punto, specie per quanto riguarda l'armamento. Fra le altre cose, mi porto nella tuta bianca mimetica una bella bomba a mano *ananas* che mi sono procurato durante una visita alla polveriera di Tolmezzo.

Non so da quanto camminiamo, sprofondando abbondantemente nella recente neve, ed il silenzio è rotto solo dallo scricchiolare del manto nevoso sotto il peso dei nostri passi. Non si vede praticamente nulla e ad un certo punto ci sorge il dubbio che forse abbiamo sconfinato senza accorgercene. Peraltro non abbiamo alcuna possibilità di un qualche punto di riferimento per interpretare le nostre tavolette geografiche al 25.000.

Un vocio lontano ci ferma.

Comprendiamo subito che non sono certamente dei nostri, ma evidentemente deve trattarsi di una pattuglia di *graniciari* (1) forse sperduti anche loro nella nebbia.

Le voci si avvicinano e conveniamo che debba trattarsi di un gruppetto di cinque o sei elementi. Mi vengono subito in mente le *rughe* (2) titine che imbrattavano la mia città di stelle rosse nel famigerato e mai dimenticato maggio del 1945!

Un gesto d'intesa con Mattoni. Entrambi ci accovacciamo nella neve, fortunatamente resi quasi invisibili dalle tute bianche e, soprattutto, dalla fitte coltre nebbiosa.

Le voci si fanno ancora più vicine e senza indugio le nostre mani corrono sulle armi e togliamo le sicure. Io sono proprio felice di avere non la pistola Beretta 9 corto di ordinanza, ma la mia Mauser PO8.

Io tiro fuori anche la bomba a mano e sussurro a Mattoni: "Non mi faccio prendere vivo. Certamente i *drusi* (3) sanno che c'è un ufficiale triestino volontario (4) fra gli alpini a Tarvisio. Se vengono ancora più sotto, lancio l'*ananas* ... e poi chi vivrà vedrà."

Non ho contato il tempo dell'attesa. Il fred-

do intenso non viene neanche percepito, a causa della tensione. Siamo nel più assoluto silenzio, evitando quasi di respirare.

Momenti che sembrano eterni.

Poi il rumore delle voci ed il fruscio dei passi si allontanano, e tutto intorno a noi ritorna silenzioso ed ovattato dalla nebbia.

Ci è andata bene, grazie a Dio, per cui, seguendo a ritroso le nostre tracce, recuperiamo il percorso del ritorno per rientrare ed essere così certi della buona fine dell'avventura.

Ricordo che in quei momenti ho pensato soltanto alla mia pelle, non certo ad eventuali complicazioni diplomatiche internazionali se ci fosse stato uno scontro a fuoco. Probabilmente la mia è stata la logica reazione di un Italiano - per di più Triestino - che in quel momento riviveva le angherie che da giovane studente aveva subito dai titini, per cui ritengo giustificata ogni mia reazione, quale fosse una ben misera rivalsa contro danni e soprusi ingiustamente patiti.

D'altro canto, se fosse accaduto il peggio, molto probabilmente tutto finiva sotto silenzio, oppure tutt'al più si sarebbe parlato di un incidente in montagna provocato da una ... improvvisa slavina.

Era infatti un periodo di notevole tensione internazionale non solo tra Italia e Jugoslavia, ma anche tra i due blocchi divisi dall'allora invalicabile cortina di ferro.

Certo è che mai come in quei momenti cruciali mi sono sentito "alpino" nel più profondo dell'anima.

S.Ten. Paolo Salvi

Note:

(1) *Truppe di confine jugoslave.*

(2) *Bruchi. I Titini usavano marciare in fila indiana come i bruchi; da cui il soprannome datogli dai Triestini durante i 40 giorni di occupazione slava.*

(3) *Compagni.*

(4) *Poiché dalla fine della guerra al 1954 Trieste non era annessa all'Italia, i Triestini che in quegli anni maturavano l'età della leva non facevano il servizio militare. Fecero eccezione alcuni giovani che, come Paolo Salvi, andarono ad arruolarsi nell'Esercito Italiani come volontari.*

ATTENZIONE: L'indirizzo di posta elettronica della Redazione è cambiato.

**Il nostro nuovo indirizzo e.mail è:
dario.burresi@tele2.it**

UNA VECCHIA FOTO

Dal nebuloso archivio casalingo salta fuori la mia foto da Sergente Allievo Ufficiale con in spalla il tubo del mortaio da 80 mm.. In verità si tratta di un'istantanea scattata nel mese di aprile del 1943 vicino alla cima del Monte Grappa durante la marcia di fine corso dalla caserma di Bassano del Grappa.

Dopo vari scompigli bellici ed interni italiani, cadde il regime fascista il 25 luglio e l'8 settembre fu chiesto l'armistizio. Appunto alla sera di quel giorno a Tolmino fui assegnato al battaglione Val Leogra in servizio di prima nomina col grado di sottotenente, e in attesa delle reclute dall'Abruzzo.

Il comandante del battaglione, con i nervi saldi, ci raccomandò di tenere unita la truppa in attesa dei famosi ordini. Molti alpini, reduci dalla Russia o feriti per assideramento, dovevano essere assistiti, ma non si erano persi d'animo.

Al mattino del 9 settembre, gran trambusto, perché da Santa Lucia di Tolmino un grosso plotone di Bersaglieri chiedeva aiuto essendo stato circondato da truppe tedesche che volevano disarmarli.

Gli ufficiali chiesero subito chi fosse pratico sull'uso del mortaio da 80 mm.. Mi presentai, perché a Bassano ero capo arma ed avevo sparato. Mi fu facile aiutare a piazzare quattro pezzi ad almeno un chilometro dalla caserma e sparare tre salve. Alla terza salva i Bersaglieri comunicarono che i Tedeschi erano scappati, e dopo una mezz'oretta si presentarono da noi, magari un po' malconci, ma salvi.

Distribuiti i viveri e dopo un rancio anticipato, ci dirigemmo verso Caporetto e poi, raggiunta Cividale il 10 mattina, ci accampammo nel campo



sportivo.

Il resto di quei giorni è pura cronaca, ma il ricordo di quell'azione difensiva contro i Tedeschi segnò l'inizio di un nuovo schieramento del nostro esercito.

Silvio Cargnelli

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Ricordiamo a tutti i Soci e simpatizzanti che, oltre all'otto per mille per la Chiesa Cattolica, è possibile assegnare il cinque per mille del proprio reddito alla nostra Associazione Fondazione A.N.A. Onlus, senza alcun onere per il contribuente.

Basta indicare nell'apposita casella della dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'ANA.: **97329810150 e apporre la propria firma.**

GITA AL RIFUGIO GREGO

Sabato 6 giugno e domenica 7 giugno 2009 ritrovo al Rif. F.lli Grego.

Alpini di diverse regioni (Abruzzo, Lombardia, Veneto, Toscana, ...) hanno chiesto al nostro Dario Burresti, attraverso il forum Internet della nostra Sezione, di visitare le Alpi Giulie. Dario ha accettato con entusiasmo l'iniziativa ed ha scelto come base il Rifugio. Grego.

Il sottoscritto sarà già sabato 6 giugno in sella Sompdogna a ricevere gli ospiti.

Domenica mattina a seconda delle condizioni fisiche degli alpini ospiti, saliremo al Bivacco Gemona. Per poi, chi se la sente, salire al Jof di Mieznòt (mt. 2087).

Per chi volesse pernottare il sabato al Rif. mi avvisi in tempo.

M. Bonifacio

Cell.: 348.0361246

E-mail: mauro.bonifacio@libero.it



IL NUOVO GENERALE COMANDANTE DELLA JULIA

Dal 16 aprile 2009 il nuovo comandante della Brigata Alpina Julia è il generale Gianfranco Rossi che ha preso il posto del generale Paolo Serra.

Dopo aver frequentato il 159° Corso dell'Accademia Militare di Modena, il Generale Rossi è stato assegnato ai Reparti alpini, ove ha prestato servizio per 12 anni, con incarichi di comando, nelle sedi di Feltre, Merano e L'Aquila. In particolare, ha comandato il battaglione alpini "L'Aquila" (1996-97) ed il 7° reggimento alpini (2002-03), maturando esperienze operative all'estero in Bosnia con la missione IFOR (Implementation Force) e, successivamente, con la missione SFOR (Stabilisation Force).

Nel periodo 2003-2006 ha prestato servizio presso il Comando della NATO (SHAPE) in Belgio

ed è stato distaccato in Iraq (settembre-dicembre 2004) nel contesto della missione NTM - I.

Recentemente, ha operato anche in Libano.

Titolare di Scuola di Guerra, il Generale Rossi ha frequentato numerosi corsi fra i quali: i corsi di sci, di perfezionamento di alpinismo e per conoscitori di

neve e valanghe ed ha ottenuto il brevetto d'istruttore di sci. E' laureato in Scienze Strategiche ed ha conseguito il Master in Studi Strategici presso l'Università di Torino e il Master in geopolitica presso la SIOI di Roma.



Gen. Brig. Gianfranco Rossi

Dal 1° ottobre 2008 ha assunto l'incarico di Vice Comandante della Brigata Alpina "Julia" e, dal 4 ottobre 2008, il comando del Distaccamento alla Sede Nazionale della Brigata.

I CALCI DEL MULO

LA DROGA E LA GUIDA

Cinque giovani (tra i 16 ed i 19 anni) tornano in macchina dopo una serata in discoteca. Il ragazzo che guida ha assunto droga, la macchina esce di strada ad alta velocità e precipita giù da un ponte.

Sopravvive, anche se molto malconco, solo il giovane drogato che era alla guida. Quando guarirà per lui si apriranno le porte del carcere.

Ma non è giusto! In carcere io ci manderei invece quelli (uomini politici, di spettacolo, giornalisti ed opinionisti) che giustificano e propagandano la liberalizzazione e quindi l'uso della droga. E ci manderei tutti coloro che potrebbero fare qualcosa per arginare la piaga della droga e non lo fanno, dai genitori troppo permissivi e colpevolmente miopi a quei giudici che non intervengono o intervengono troppo blandamente perché considerano la droga non una piaga sociale, ma una moda, un modo spregiudicato di essere "in", e magari ne fanno uso essi stessi.

Ecco, quelli io manderei in galera, non i ragazzini cui loro hanno rovinato la vita!

In un'altra occasione un autobus provoca un incidente e fa una strage: il guidatore era drogato.

A questo proposito mi viene in mente che l'anno scorso un programma televisivo venne sanzionato perché aveva osato verificare se alcuni noti parlamentari italiani facevano uso di droga.

Nonostante il programma in questione non avesse rivelato i nomi dei parlamentari drogati, venne ugualmente ravvisata la fattispecie di infrazione alla legge sulla privacy e gli autori vennero condannati, sconvolgendo così i miei ricordi di studio di diritto penale di tanti anni fa.

Legge sulla privacy?

Mettiamo in galera chi guida un'automobile o un autobus dopo aver assunto droga, e non facciamo niente contro chi - essendo drogato - guida un'intera nazione?

Ma siamo matti?

I politici che si candidano alle cariche pubbliche non sono privati, ma sono uomini pubblici, ed io, prima delle elezioni, avrò pur diritto di sapere se il mio candidato è un drogato oppure no? Avrò diritto di sapere se sto affidando il mio futuro ad un drogato oppure a qualcuno in grado di intendere e di volere?

No! Non mi è concesso!

ALPINI MAOMETTANI

Si chiama Nabila El Habachi. E' una bella ragazza, è nata in Italia da genitori marocchini ed è la

prima Alpina maomettana. Caporale.

Nulla da eccepire, ovviamente. Anzi, le facciamo i nostri migliori auguri per la sua carriera militare.

Nabila è italiana, è sana e forte, è molto ligia al dovere ed è molto religiosa. Infatti non beve alcolici, non mangia maiale (nelle mense militari c'è abbondanza di scelta, non è più come ai nostri tempi del rancio in gavetta) e segue tutte le disposizioni della sua religione che le impongono annualmente il periodo del Ramadam.

Sarà ligia ai suoi doveri anche nel deprecabile caso che l'Islam ordini un giorno una jihad, una guerra santa contro di noi.

Sarà ligia certamente. Ma a chi? Alla sua Patria o alla sua religione?

Alla Patria ovviamente!

Speriamo.

CORAGGIO

Mentre i nostri Alpini rischiano la vita in Afghanistan mi capita di leggere la seguente notizia su www.agringtonotizie.it del 24 gennaio scorso:

Tenente colonnello medico di Cattolica Eraclea non andrà in Afghanistan.

Il Tribunale amministrativo regionale sospende la missione disposta dallo Stato Maggiore dell'Esercito per il dottor Aurelio Mulè, 46 anni, consigliere comunale di Cattolica Eraclea nella lista "Vince Cattolica", nonché tenente colonnello medico dell'Esercito Italiano in servizio a Palermo.

L'ufficiale era stato designato per una missione militare da espletare in Afghanistan, ma si è opposto al provvedimento e con il patrocinio dell'avvocato Girolamo Rubino ha proposto un ricorso davanti al Tar, lamentando la lesione del suo diritto all'espletamento delle funzioni pubbliche elettive.

Il Tar Sicilia, sezione 1, presidente Giallombardo, relatore Valenti, ritenendo fondate le censure formulate dai legali, ha sospeso la missione in Afghanistan dell'ufficiale disposta dallo Stato maggiore dell'Esercito.

Il Tenente colonnello Mulè potrà quindi continuare a svolgere il suo mandato elettorale presso il Comune di Cattolica con l'incarico di consigliere comunale.

Di fronte a questo esempio di un nostro ufficiale superiore non mi sento di aggiungere alcun commento. Fatelo voi.

LA PARABOLA DEGLI ARTIGLIERI

Un giorno Dio, girovagando per le montagne del paradiso, vide in una bellissima valle una moltitudine di gente silenziosa, seria, quasi piangente.

Il Signore, incuriosito, chiese ad un caporale seduto lì vicino che mugugnava più degli altri, quale ne fosse il motivo.

Il caporale gli rispose: "Siamo così perché eravamo del Gruppo Udine, ed ora siamo morti e ..." il caporale non riuscì a finire la frase che Dio tuonò: "Non eravate ... voi siete ancora dell'Udine, perché

voi non siete morti; siete solo andati avanti. Si muore soltanto quando si è dimenticati. Capito? Io ne so qualcosa!".

"Siorsi!" rispose il caporale con un sorriso sulle labbra e, intonando un canto, si diresse verso i suoi compagni.

Vecchio, se qualche volta vai col pensiero a ricordare i tuoi vecchi commilitoni andati avanti, in quella valle si sentiranno solo risate e canti.

Art. Mont. Giovanni Gressani

Questo breve scritto venne donato il 7 dicembre 2008 dall'autore al suo vecchio capitano Vittorio Leschi (Vicecomandante e Capo Centro Tiro del Gruppo) in occasione del raduno degli Artiglieri da Montagna degli scaglioni del 1966 del Gruppo Udine a Tolmezzo, Caserma A. Cantore.

Vittorio Leschi, nostro socio, ha voluto a sua volta farcene dono, aggiungendo:

Chi sono gli Artiglieri Alpini?

Sagome rudi di montagna. Soldati che cantano e mugugnano, che s'affilano la barba al vento del ghiacciai.

Dio li creò, li scaraventò sulle montagne e, per aiutarli, gli regalò dei muli e disse loro: "Arrangiatevi!"

Gli Artiglieri gli risposero: "Naja!"

Aizzati dagli elementi e dalle necessità, si consolano con canzoni amoroze e nostalgiche di casa. Si adattano, ed hanno voglia di ridere e di canzonare se stessi e gli altri.

Tiran moccoli come se piovesse, ma il giorno

prima della battaglia "regolano i conti" col cappellano, l'ambasciatore di Dio. Parlan male dei superiori, ma guai se li sentono criticare dagli altri. Li seguono con cieca fiducia il giorno che li portano a morire.

Ma se tornano qualche volta si ritrovano nelle loro "feste scarpone" a contare il gruzzoletto dei loro ricordi, monete che non hanno corso per gli altri, che nessuno accetta più; ma sono d'oro zecchino per essi, e contandole si sentono per un poco immensamente più ricchi.

Vittorio Leschi



BRUNO RIOSA

Un grave lutto ha colpito l'alpino Michele Riosa che il giorno 13 aprile scorso ha perso suo padre Bruno, classe 1936.

Al caro Michele ed ai suoi familiari vanno le condoglianze e la partecipazione degli alpini triestini.

TESSERAMENTO 2009

A.N.A. Sez. Trieste € 25.00

Circolo Culturale Alpini € 5.00

Se non hai ancora pagato il bollino puoi farlo:

in sede ogni giorno lavorativo dalle 19:00 alle 20:00

in posta sul c/c postale 12655346 (intestato a Ass. Naz. Alpini - Sez. di Trieste)

nel negozio Rosselli Radio (via Tor San Piero, 2)

nel negozio Ottica Buffa Rodolfo (via Giulia, 13)

nel negozio Calzaturificio Colia (via Imbriani, 6)

STEFANO



Alessandro Siderini, assieme alla mamma Emanuela ed al papà alpino Giorgio Sederini, annuncia la nascita del fratellino Stefano il 12 dicembre 2008.

Felicitazioni ad Alessandro ed ai suoi felici genitori, ed i migliori auguri al piccolo Stefano da parte degli alpini triestini.

SILVIA

Ed anche l'Alpino Franco Del Fabbro è diventato nonno quando il 4 marzo scorso è nata a Fontainbleau (Francia) la piccola Silvia, per la felicità di mamma Giulia Del Fabbro e del papà Cristiano Porcelluzzi.

Papà Cristiano è un Alpino come il nonno Franco.

Alla piccola francesina Silvia vanno i più fervidi auguri di felicità.



FEDERICO



Il 27 gennaio scorso è nato Federico Giordano, che, come si vede dalla foto assieme a papà, è già appassionato di montagna!

Ce lo comunicano i felici genitori Tomaso ed Elisabetta, cui vanno le nostre vive felicitazioni.

Auguri Federico! Vai avanti così che vai forte!

FIENO IN BAITA

Aizza Pietro	In memoria di Nino Baldi	€ 20,00
Bertoldi Fabio	In memoria di Egidio Furlan	€ 20,00
Bevilacqua Eraldo	Borsa di Studio, in memoria di Nino Baldi	€ 50,00
Bevilacqua Fabrizio	Per la sede	€ 25,00
Buffa Marina	Borsa di Studio, in memoria di Silvano Buffa	€ 250,00
Burresti Dario	In memoria di Egidio Furlan	€ 50,00
Caviglia Corrado	In memoria di Egidio Furlan	€ 50,00
Chiapolino Gianpiero	In memoria di Egidio Furlan	€ 25,00
Ciana Paolo	In memoria di Egidio Furlan	€ 50,00
Crisanaz Federico	In memoria di Nino Baldi	€ 25,00
Dini Pietro	Per "L'ALPIN DE TRIESTE"	€ 20,00
Hausbrandt Roberto	Per il Circolo Culturale Alpini, in memoria di Nino Baldi	€ 150,00
Luisa Carlo	In memoria di Nino Baldi	€ 50,00
Martinelli Giuseppe	Per "L'ALPIN DE TRIESTE"	€ 20,00
Miserocchi Roberto	Per "L'ALPIN DE TRIESTE"	€ 5,00
nn	Per il "Coro ANA Trieste Nino Baldi"	€ 20,00
Occini Roberta	Borsa di Studio, in memoria di Giuseppe e Robinia Occini	€ 500,00
Occini Roberta	In memoria di Giovanni Tomasi	€ 50,00
Pedroni Paolo	Per il Coro, in memoria di Nino Baldi	€ 50,00
Segolin Roberto	In memoria di Nino Baldi	€ 30,00
Stoini Umberto	Per il Coro, in memoria di Nino Baldi	€ 50,00



"L'ALPIN DE TRIESTE"

Bimestrale dell'A.N.A. - Sezione "M.O. Guido Corsi" - Trieste
fondato nel 1976 dal Prof. Egidio Furlan

Redazione: Via della Geppa, 2 - 34132 TRIESTE

Tel.: 3475287753 - Fax: 040662387 - E-mail: dario.burresti@tele2.it

Direttore Responsabile: Dario Burresti

Comitato di Redazione: Dario Burresti, Giuseppe Rizzo

Hanno collaborato a questo numero: Mauro Bonifacio, Silvio Cargnelli, Gianpiero Chiapolino, Sergio De Carli, Vittorio Leschi, Paolo Salvi, Titivillo,

Secondo quanto si credeva nel Medioevo, Titivillo era un diavolello malizioso e dispettoso che si divertiva a far commettere errori di ortografia ai monaci amanuensi che, chiusi nei loro conventi, passavano le giornate a ricopiare in bella calligrafia antichi testi e libri.

Poiché il diavolello Titivillo non manca mai nella redazione di questo giornale, abbiamo ben pensato che meriti di essere menzionato tra i nostri assidui collaboratori.



Fotografie, manoscritti ed altri materiali consegnati alla Redazione non verranno restituiti